

Pablo Echaurren, *Contro storia dell'arte*

Borghese e indiano metropolitano, studioso del futurismo e fan dei Ramones, pittore e fumettista, grafico e polemista, figlio d'arte che si è cocciatamente ri/generato da solo, Pablo Echaurren è uno che non è "né carne, né pesce", ma che fa benissimo ad essere così. Perché in fondo l'intelligenza si misura anche sull'autoironia e in lui questa qualità, oggi così rara, abbonda, esplosa, deborda oltre Debord, si trasforma in disincanto, sfocia in un lago amaro di sorrisi e poi scompare discretamente, come inghiottita dalla serietà irriducibile dell'essere. Questo suo elegante volumetto illustrato, pieno di *humor* e *jeux de mots*, carico di un sano disprezzo per il culturame modaiolo, è popolare senza volgarità, ma anche raffinato fino a poter dire merda alla merda restando puliti e senza cattivi odori. È una carrellata velocissima, un videoclip a stacchi rapidi, sull'intera storia dell'arte, dalle caverne dipinte dei nostri antenati neanderthaliani fino alle artistiche installazioni (o installazioni, come s'interroga con divertente malizia l'autore, che gioca a parlar come si mangia) dell'attuale homo, che si definisce sapiens, ma forse è ancora stupidus. Il racconto di Pablo è diretto, irriverente verso tutto e tutti, smitizzatore con gusto, come quando sottolinea con forza come il colore pacchianissimo delle sculture greche e romane classiche sia diventato con i secoli, per ragioni chimico ambientali, il bianco immacolato dell'immaginario classicista che tuttora si studia a scuola. In un certo senso la storia



dell'arte viene qui raccontata come frutto di una serie ininterrotta di equivoci e fraintendimenti, fino all'orinatoio di Marcel Duchamp, sul quale oggetto, oggi considerato almeno pari a una Paolina Borghese del Canova, sono state costruite complesse architetture filosofiche ed estetiche seriamente comiche o comicamente serie. D'altra parte questa contro storia va presa con quel senso d'ironia che all'autore non fa certo difetto. Sapendo che ogni affermazione è anche una negazione e ogni verità nasconde una bugia. Cosicché chi uscisse dalla lettura di questo libro credendo di aver finalmente capito tutto, dovrebbe farsi una doccia fredda, perché in realtà non ha capito niente. Qui non parla né il Vero, né il Falso, ma solo la coscienza dell'ambiguità di ogni teoria. Più che essere fonte di saggezza, questo libro fa scorrere (anche nell'eleganza demodé della scrittura) la corroborante acqua minerale del dubbio.

Carlo Gallucci editore, pagine 144, euro 18,00